L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA 11 (2003) 619-644

La ripresa anaforica in russo e in italiano: sintassi e pragmatica

Roman Govorucho

1 *Introduzione*

Nell'organizzare un testo il parlante, o lo scrivente, segue determinate regole di continuità testuale. La continuità del testo viene assicurata sia a livello concettuale (in questo caso si parla della *coerenza* del testo) che con l'aiuto di mezzi grammaticali (*coesione* testuale). Tra i mezzi grammaticali si possono nominare, per esempio, diversi tipi di perifrasi ellittiche, per interpretare le quali è necessario fare riferimento al contesto, e che fungono dunque da elementi di coesione. Una condizione indispensabile per la produzione, percezione ed esistenza di un testo coerente è la ripetizione degli elementi del significato. Si tratta della ripetizione aspettuale e temporale delle forme verbali, del parallelismo sintattico, cioè della corretta costruzione dei componenti di un enunciato, della ripetizione della struttura sintattica delle parti del testo. Nel caso di ripetizione lessicale, gli elementi coincidono in tutti, alcuni o in un solo componente del significato, il che corrisponde alla ripetizione letterale, parziale, sinonimica, antonimica e iperonimica, nonché alle parole con connotazione uguale. Analizzando le ripetizioni di questo tipo si può parlare di anafora, ricorrenza degli elementi testuali[1].

[1]Cfr. R.-A. de Beaugrande – W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 63-130.

L'oggetto di questo studio sono le regole di sostituzione del nome che ha lo stesso referente in russo e in italiano. L'elenco di simili sostituzioni è ben noto: sostituzione con un altro nome, con un SN che include determinanti, con un pronome che può anche essere omesso nel testo. L'analisi del corpus di esempi, costituito da più di 600 occorrenze (lingua parlata e traduzioni pubblicate: dal russo in italiano e viceversa), ha permesso di individuare una serie di divergenze nell'uso della denominazione dello stesso referente nelle due lingue. Sono di particolare interesse i contesti che ammettono diverse soluzioni. Sarebbe importante stabilire quali tra le differenze notate siano condizionate dal sistema, dalle caratteristiche tipologiche delle lingue, e quali invece siano di carattere occasionale, stilistico. Ci soffermiamo brevemente su alcune delle differenze riscontrate.

2 *Il sistema pronominale dell'italiano e del russo*

In italiano esistono due gruppi di pronomi personali: pronomi liberi (tonici) e pronomi clitici (atoni). Riassumendo[2], dal punto di vista pragmatico il pronome libero si usa nei contesti in cui il referente del pronome viene considerato come inatteso, nuovo. Il pronome clitico si usa invece se il suo referente è atteso: può essere stato introdotto precedentemente nel contesto linguistico, o venir facilmente recuperato dalla situazione extralinguistica. L'uso del pronome libero è previsto in italiano solo quando si ha un'interpretazione semantica differente da quella del pronome clitico[3]. Così nell'esempio tratto dal romanzo di A. Baricco "Seta"[4] un lettore italiano capisce che i pronomi *la* e *lei* non sono coreferenti:

[2]Cfr. G. Salvi – L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna 2004.

[3]Cfr. L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti ed., *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, Il Mulino, Bologna 1988, p. 591.

[4]A. Baricco, *Seta*, Rizzoli, Milano 1997; tr. russa: *Šelk*, E. Kiseleva ed., s.e., Moskva 2003.

1. Hervé Joncour non aveva mai vista quella ragazza, né, veramente, la vide mai, quella notte [...] Nel buio, era un nulla amarla e non amare lei. (Baricco)

Se un pronome con la funzione grammaticale di complemento è libero, sarà piuttosto deittico che anaforico[5]. Così nel nostro esempio l'uso del pronome libero *lei* può essere considerato un caso di "deissi testuale". Infatti dal contesto più profondo sappiamo che questo pronome viene usato nel romanzo come una specie di nome proprio, perché così il protagonista chiama una donna di cui è innamorato, senza conoscere nemmeno il suo nome.

In russo non esiste invece differenza tra pronomi liberi o clitici e quindi c'è una sola serie di pronomi personali soggetto e complemento. Così la traduzione russa nel nostro esempio porta ad una difficoltà di tipo referenziale:

2. Nel buio, era un nulla amarla e non amare lei. (Baricco)
В темноте ничего не стоило любить её и не любить её.

Come vediamo, l'esistenza di una sola classe morfologica di pronomi fa sì che la frase russa venga recepita come contraddittoria, come una sorta di "gioco di parole". Siccome la morfologia russa non dà indicazioni sullo statuto sintattico del pronome, il traduttore segnala il contrasto ricorrendo a un espediente grafico: il corsivo.

2.1 *Pronomi soggetto*

In italiano non esistono clitici in funzione di soggetto, perciò l'opposizione uso comunicativamente atteso/ uso inatteso si realizza come pronome soggetto/ assenza di pronome (Ø).

3. – Sono arrivati Mario e Maria? – Sì, (Ø) sono arrivati.
– Приехали Марио и Мария? – Да, (Ø)/ они приехали.

[5]Cfr. M.E. Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, La Nuova Italia, Firenze 1988, p. 58; L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti ed., *Grande grammatica...*, I, p. 591.

3a. – Quando (Ø) sono arrivati? – Lui è arrivato ieri, mentre lei solo oggi.
– А когда (Ø)/ они приехали? – Он приехал вчера, а она – только сегодня.

Come possiamo osservare, nel caso della funzione comunicativa marcata (es. 3a) i pronomi soggetto sono indispensabili sia in russo che in italiano.

Nel registro formale italiano esiste tuttora una serie di pronomi: *egli, esso* (*essa, essi, esse*) che vengono chiamati semi-clitici[6] o pronomi deboli[7] e che hanno caratteristiche sintattiche da pronome clitico, ma nello stesso tempo portano un accento proprio, possono fungere da soggetto della frase ed essere separati dal verbo con altri elementi non atoni[8]. La scelta del semi-clitico nel testo può essere motivata dalla relativa lontananza dell'antecedente che potrebbe creare un'ambiguità referenziale. Sono casi in cui cambia il soggetto sintattico, mentre il referente del pronome non è inatteso e quindi non c'è motivo di usare un pronome forte:

4. L'uomo italiano è estremamente egoista. Ø Vuole non solo una moglie che lavora, ma ... che lavora cioè in ufficio, ma Ø vuole anche una moglie che lavora a casa, e Ø (= la moglie) deve lavorare a casa esattamente come egli ricorda sua madre. (es. reale)

Comunque, nel caso dell'uso coreferenziale non marcato i pronomi soggetto italiani normalmente vengono sostituiti con Ø. Così il pronome soggetto della frase principale del periodo:

5. Quando Paolo è arrivato, lui si è messo a fischiettare

non può essere coreferente con il nome proprio nella proposizione subordinata, ma normalmente si riferisce a un altro referente e non

[6]L. Vanelli, *"Egli", "ella"... vs. "lui", "lei"...: una concorrenza che viene da lontano*, in G. Marcato ed., *Italiano. Strana lingua?*, Unipress, Padova 2003.

[7]Cfr. A. Cardinaletti, *La traduzione dei pronomi: interferenza sintattica e cambiamento linguistico*, in G. Garzone – A. Cardinaletti (ed.), *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Franco Angeli, Milano 2004.

[8]Si veda L. Vanelli, *"Egli", "ella"...*

a *Paolo*. In modo analogo, nelle frasi seguenti i pronomi possono essere interpretati solo come coreferenti con *Piero* e non con *Mario*:

6. Quando Mario ha visto Piero, lui (=Piero) gli ha dato uno schiaffo.

6a. Mario ha visto Pietro e lui (=Piero) gli ha detto che era arrivata Maria.

In russo nella proposizione subordinata si usa il pronome coreferente al soggetto della proposizione principale:

6b. Когда Марио увидел Пьеро, он (=Mario) дал ему пощёчину.

Nella proposizione coordinata il pronome può essere espresso esplicitamente solo se manca questa coreferenza; se invece la coreferenza c'è, il pronome viene sostituito con (Ø) (soggetto in presenza di membri della frase che hanno la stessa funzione sintattica):

7. Марио увидел Пьеро и Ø (=Марио) сказал ему, что приехала Мария.

7a. Марио увидел Пьеро и он (piuttosto Пьеро che Марио) сказал ему, что приехала Мария.

Se l'antecedente facendo parte dell'informazione data (tematica) non svolge la funzione di soggetto sintattico, in italiano la presenza del pronome coreferente è facoltativa, mentre in russo è obbligatoria:

8. Se gli amici gli dicevano di non fumare Ø / lui si stringeva solo nelle spalle.
Если друзья говорили ему не курить, он /* Ø только пожимал плечами.

8a. Quando le chiedevano quanti anni aveva, Ø / lei arrossiva.
Когда у неё спрашивали, сколько ей лет, она/* Ø краснела.

È necessario sottolineare che nei testi italiani la possibilità dell'omissione/presenza del pronome soggetto è spesso condizionata dal contesto, dai fattori sintattici e pragmatici. Così, per esempio, se ci sono due frasi divise da un punto, l'uso del pronome diventa quasi obbligatorio. Consideriamo a questo proposito tre casi simili, tratti

sempre da A. Baricco, che hanno però delle sfumature semantiche diverse:

9. La moglie e le due figlie lo abbandonarono. Lui morì. (Baricco)
Жена и двое дочерей ушли от него. Он умер.

Come vediamo, la presenza di un punto non permette di sopprimere il pronome, mentre nella frase complessa la situazione cambia:

9a. Quando la moglie e le due figlie lo abbandonarono, Ø morì.

Contestualizzando, però, si può ottenere un risultato del tutto accettabile anche con due frasi: *Allora morì nella miseria.* = *Poco dopo morì.* Nel testo russo l'omissione del pronome porta in ogni caso all'agrammaticalità della frase:

9b. Жена и двое дочерей ушли от него. *Ø Умер. *Тогда Ø умер в нищете.

Consideriamo un esempio in cui la presenza del connettivo in posizione tematica favorisce la soppressione del pronome, mentre nella traduzione russa la sua presenza è obbligatoria:

10. Il caporale chiama il capitano e gli dice il fatto. Lui pure risponde: – È andato in congedo. Io gli faccio vedere la lettera. *Allora* Ø chiama il trombettiere e dice [...]. (Cervi)[9]
Капрал зовет капитана, объясняет ему, в чем дело. Тот тоже уверяет, что Альдо Черви демобилизован. Я показал ему письмо, тогда он позвал горниста...

Nel secondo esempio, tratto dal romanzo di A. Baricco, il fatto che il soggetto della prima frase (F1) sia Ø 3 pl. non rende l'assenza del pronome nella seconda frase (F2) accettabile, confermando così il carattere sintattico di questa regola:

11. [Hervé Joncour attese per un paio d'ore.] Poi lo accompagnarono lungo il corridoio, fino all'ultima porta. Lui l'aprì, ed entrò. (Baricco)

[9] A. Cervi, *I miei sette figli*, Editori Riuniti, 1969; tr. russa: *Moi sem' synovej*, Ju. Dobrovol'skaja ed., Molodaja gvardija, Moskva 1959.

[Эрве Жонкур ждал часа два.] Затем <u>его</u> провели по коридору до последней двери. <u>Он</u> открыл её и вошёл.

In questo esempio italiano, come nei due precedenti, possiamo individuare un conflitto tra due modi diversi di concepire la nozione di referente "atteso". Visto che la continuità tematica non è rispettata, questo viene segnalato con la presenza del pronome (<u>lui</u>). Se non che, il referente del nuovo tema/soggetto non può essere considerato pragmaticamente inatteso, in quanto il suo antecedente nella frase precedente è rappresentato da un pronome clitico che si usa solo quando il referente è atteso, e quindi il pronome soggetto può rimanere non espresso (<u>Ø</u>). Un'altra possibilità – l'uso del pronome semi-clitico *egli* – non è stata realizzata dagli autori più probabilmente per via del suo registro stilistico formale. Notiamo che in casi simili possiamo parlare dell'"indebolimento" del pronome forte (**lui** forte → **lui** debole) che è stato recentemente notato come una innovazione linguistica in corso nel sistema pronominale italiano[10]. La lingua della traduzione – il russo – richiede sempre l'uso del pronome anaforico (<u>он</u>).

Nel terzo esempio di A. Baricco la presenza di un soggetto sintattico agente nella F1 rende anche dal punto di vista referenziale impossibile la sostituzione del pronome libero con un clitico zero:

12. *Il sindaco* lo fece sbattere fuori. <u>Lui</u> costruì una filanda, giù al fiume... (Baricco)
Городской голова велел выставить <u>его</u> за дверь. <u>Тогда</u> Бальдабью построил вниз по реке прядильню...

Notiamo due cambiamenti avvenuti nella versione russa: un nome proprio come soggetto sintattico e la presenza del connettivo avverbiale. Il cambiamento pronome/nome non è obbligatorio.

12a. Тогда он построил вниз по реке прядильню.

Il pronome <u>он</u> è coreferente con l'Acc. <u>его</u> piuttosto che con il soggetto di F1. Quindi l'uso di un nome proprio è una scelta sti-

[10]Cfr. A. Cardinaletti, *La traduzione dei pronomi...*

listica dovuta al fatto che nel testo russo esiste la tendenza (della quale parleremo più avanti) a sostituire i pronomi con i SN. Nella versione russa risulta invece assolutamente necessaria l'introduzione dell'operatore logico-temporale тогда (allora).

12b. Городской голова велел выставить его за дверь. ??Бальдабью (*он) построил вниз по реке прядильню...

Quindi il cambiamento tematico, che viene marcato in italiano con l'uso del pronome soggetto *lui,* in russo deve essere rafforzato con un altro elemento di tipo discorsivo.

Questi fatti provano che in italiano la presenza/assenza nella ripresa anaforica del pronome soggetto resta un fenomeno piuttosto pragmatico[11], mentre in russo è un fattore soprattutto grammaticale. Si potrebbe dire che nel testo italiano "l'inferenza" del lettore predomina sulla coreferenza. Così, se nel testo italiano i pronomi liberi assicurano l'evolversi del testo dal dato al nuovo, dall'atteso all'inatteso, nel testo russo la stessa funzione viene eseguita più che altro da connettivi avverbiali e congiunzioni.

2.2 *Pronomi complemento*

In italiano i pronomi clitici complemento riempiono le due valenze sintattiche del verbo (dativo e accusativo); il russo, al contrario, tende ad evitare l'uso contemporaneo di due pronomi:

13. – Vado a prendere le bestie abbattute da mio fratello, e gliele porto sugli... – stavo dicendo... (Calvino)[12]
– А я подбираю птиц и зверей, убитых братом, – начал было объяснять я, – и приношу их на...

[11]Qui non parliamo di contesti sintattici, quali focalizzazione, contrasto, contrapposizione e strutture coordinate (cfr. G. Salvi – L. Vanelli, *Nuova grammatica...*, p. 189).

[12]I. Calvino, *Il barone rampante*, Mondadori, Milano 1993; tr. russa: *Baron na derive*, L. Veršinina ed., Sankt Peterburg, 2000.

13a Leggili e ridammeli. (Cerami)[13]
Прочти и верни мне.

Nel testo russo normalmente è presente un solo pronome clitico; è da notare che tra le due posizioni, accusativo e dativo, manca più spesso quella del complemento indiretto, mentre nel discorso parlato in russo, se la situazione appare chiara agli interlocutori, normalmente si omettono ambedue i pronomi. Facciamo il paragone tra la traduzione di alcune battute dal russo in italiano e viceversa:

14. – Уступите Ø, умоляю Ø. (Akunin)[14]
– Cedetemelo, vi supplico.

14a. – Разве я не сказал Ø, что люблю другую? – Да. Ты сказал Ø. (Savinkov)[15]
– Non ti ho detto forse che amo un'altra?
– Sì, me lo hai detto.

14b. Принесёт Ø, говорит: "Употребляйте, Авдотья Титовна. На мадере приготовленная". (Gorenštejn)[16]
Lui glielo portava *e* le diceva: "Lo provi, Eudochia Titovna. È fatto col madera".

14c. Sì. Ma lei chi sarebbe? – Gliel'ho detto, sarei Luca. (Lodoli)[17]
Да, а вы всё-таки кто? – Я же сказал Ø, меня зовут Лука.

[13]V. Cerami, *Un borghese piccolo piccolo*, Garzanti, Milano 2002; tr. russa: *Malen'kij čelovek*, E. Moločkovskaja – N. Stavrovskaja ed., in *Ital'janskaja povest': 70-e gody*, Progress, Moskva 1982, pp. 57-142.

[14]B. Akunin, *statskij sovetnik*, Zacharov, Moskva 2000; tr. it.: *Il consigliere di stato*, M. Gallenzi ed., Frassinelli, Milano 2003.

[15]B. Savinkov, *Vospominanija terrorista. Kon' blednyj*, ACT, Moskva 2004; tr. it.: *Il cavallo pallido*, C. Di Paola ed., Marsilio, Venezia 1993.

[16]F.S. Gorenštejn, *S košeločkoj*, in: *Russkie cvety zla*, V. Erofeev ed., Zebra, Moskva 2004, pp. 148-173; tr. it.: *Con la borsa della spesa*, M. Dinelli ed., in: *Fiori del male russi. Antologia*, V. Erofeev ed., Voland, Roma 2001, pp. 57-79.

[17]M. Lodoli, *Il vento*, Einaudi, Torino 1996; tr. russa: *Veter*, E. Dmitrieva ed., Lesar, Moskva 1999.

14d. "Ma Ø gliel'ho già detto: il pittore Tagliaferri è morto." (D'Agata)[18]
Но я ведь уже объяснил Ø: художник Тальяферри умер.

14e. – Gli hai detto come noi soffriamo? – chiese. –Avevo cominciato a dirglielo, – l'arrotino rispose. (Vittorini)[19]
– Ты сказал ему, как мы страдаем? – спросил он. – Я начал говорить Ø, – ответил точильщик.

2.3 *I pronomi complemento con i predicati coordinati*

Anche nel caso della presenza dei predicati coordinati si notano delle differenze in relazione al complemento in russo e in italiano. In russo l'oggetto dell'azione viene nominato solo accanto al primo dei membri coordinati. L'uso ripetitivo del pronome in russo è agrammaticale, mentre in italiano il pronome complemento va necessariamente ripetuto assieme a ciascun predicato coordinato[20]:

15. [... Покажи хартию, которую ты носишь с собой и где записаны слова Иешуа] Левий порылся за пазухой и вынул свиток пергамента. Пилат взял его, развернул Ø, расстелил Ø между огнями и, щурясь, стал изучать Ø малоразборчивые чернильные знаки (Bulgakov)[21]

15a. Levi si frugò in seno e trasse un rotolo di pergamena. Pilato lo prese, lo svolse, lo distese tra i lumi e, socchiudendo gli occhi, cominciò a studiare quei segni poco decifrabili.

[18]G. D'Agata, *Il segno del comando*, Newton & Compton Editori, Roma 1994; tr. russa: *Rimskij medal'on*, I. Konstantinova ed., Azbuka-klassika, Sankt Peterburg 2004.

[19]E. Vittorini Elio, *Conversazione in Sicilia*, BUR, Milano 1986; tr. russa: *Sicilijskie besedy*, S. Ošerova ed., Moskva 1983.

[20]L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti (ed.), *Grande grammatica...*, I, p. 553.

[21]M.A. Bulgakov, *Master i margarita*, Azbuka, Sankt Peterburg 2000; tr. it.: (a) *Il Maestro e Margherita*, V. Dridso ed., Einaudi, Torino 1996; (b) *Il Maestro e Margherita*, M.S. Prina ed., Mondadori, Milano 2001; (c) *Il Maestro e Margherita*, C. Zonghetti ed., Orsa Maggiore, Torriana 1995; (d) *Il Maestro e Margherita*, M. De Monticelli ed., BUR, Milano 2001; (e) *Il Maestro e Margherita*, S. Arcella ed., Newton & Compton, Roma 2003.

15b. Levi si frugò in seno e tirò fuori un rotolo di pergamena. Pilato lo prese, lo svolse, lo stese tra i lumi e, stringendo gli occhi, si mise a studiarne i tratti a inchiostro, poco decifrabili.

15c. Levi si frugò in seno e ne estrasse un rotolo di pergamena. Pilato lo prese, lo srotolò, lo stese sotto i lumi e con gli occhi chiusi, cominciò a studiare quei segni poco comprensibili.

15d. Levi si frugò sotto le vesti e tirò fuori un rotolo di pergamena. Pilato lo prese, lo spiegò, lo distese alla luce della fiamma e, strizzando gli occhi, cominciò a studiare quei segni d'inchiostro poco decifrabili.

15e. Levi si frugò in petto e ne trasse un rotolo di pergamena. Pilato lo prese, lo svolse, lo distese tra le luci e, socchiudendo gli occhi, cominciò a studiare i segni di inchiostro poco leggibili.

Tra i fattori di aumento del livello di coerenza del testo italiano rispetto a quello russo possiamo quindi indicare la presenza obbligatoria dei pronomi complemento che accompagnano il verbo (la "completezza del gruppo verbale") e la ripetizione dei pronomi presso ciascuno dei predicati coordinati, condizionata dalla norma grammaticale.

2.4 *Elissi o elemento zero*

L'assenza dei pronomi personali in funzione di soggetto e complemento nelle proposizioni "incomplete" in russo, e del pronome soggetto in italiano pone la questione se si tratta di omissione contestuale (ellissi) o di categoria grammaticale nulla. Ci sembra ovvio che le proposizioni italiane con il pronome soggetto implicito non possono essere considerate incomplete. Di conseguenza, in questo caso occorre parlare di pronome personale non espresso che controlla la concordanza verbale (*pro* piccolo nei termini della grammatica generativa). Ja.G. Testelec fa un'osservazione simile: "nella lingua inglese, tedesca e francese *pro* è assente, mentre può essere evidenziato in spagnolo, in italiano e in russo"[22]. Questo accostamento

[22] Ja.G. Testelec, *Vvedenie v obščij sintaksis*, Izd.vo RGGU, Moskva 2001, p. 309.

tra l'italiano e il russo non può essere accettato se non con alcune precisazioni, in quanto, come dimostra l'analisi degli esempi, "la mancanza" del pronome si osserva in russo molto più raramente rispetto all'italiano. Di regola in un coerente testo italiano il pronome soggetto manca, mentre in russo è presente. Ricordiamo in proposito l'opinione del noto linguista russo A.M. Peškovskij: "[...] la presenza dei pronomi personali nella lingua russa può essere considerata una norma, e l'assenza di essi – deviazione dalla norma che di volta in volta ha particolari motivi e significati"[23]. In riferimento alla lingua russa concordo piuttosto con l'opinione di T.V. Bulygina e A.D. Šmelev, i quali hanno notato che "negli esempi come Вы не видели мою ручку? – Да, видел [lett. Voi non avete visto la mia penna? – Sì, ho visto] sarebbe più opportuno parlare di ellissi del pronome personale – (Я) видел (её) [(Io) ho visto (essa)][24].

3 *Tipi di trasformazione del SN in italiano*

La frequente ellissi nella costruzione sintattica in russo, che consiste tra l'altro nell'omissione dei pronomi complemento e, meno frequentemente, dei pronomi soggetto, può creare l'impressione che nella lingua russa sia più sviluppata la tendenza *all'economia* linguistica, alla liberazione del testo dalle ripetizioni degli stessi elementi semantici. In realtà l'analisi del materiale dimostra che questa tendenza nel russo è accompagnata da una tendenza contraria, quella di una sorta di *ridondanza* destinata a escludere equivoci nell'interpretazione. Così nel testo russo è ammessa la ripetizione continua dello stesso SN, mentre l'italiano richiede la pronominalizzazione di quest'ultimo. In questi casi è spesso difficile stabilire la differenza tra scelte stilistiche e diversità sistematiche. Ci soffermiamo in questa sede solo su alcuni casi che rasentano l'obbligatorietà grammaticale.

[23] A.M. Peškovskij, *Russkij sintaksis v naučnom osveščenii*, Prosveščenie, Moskva 1956, p. 187.

[24] T.V. Bulygina – A.D. Šmelev, *Sintaksičeskie nuli i ich referencial'nye svojstva*, in V. Chrakovskij ed., *Tipologija i grammatica*, Nauka, Moskva 1990, p. 110.

3.1 *Ripetizione del SN/ clitici complemento*

I SN con ruolo referenziale determinato in funzione di complemento diretto o indiretto in italiano vengono sostituiti con pronomi clitici complemento. Il russo invece è caratterizzato dalla ripetizione completa o parziale del SN:

16. ...il fatto è che si mise a ricopiare l'articolo, forse per poter buttare la rivista nel cestino.
Sostiene che non lo ricopiò tutto, ne ricopiò solo alcune righe... (Tabucchi)[25]
Он начал переписывать статью, возможно исключительно ради того, чтобы выбросить потом журнал в корзину.
Перейра утверждает, что он не переписывал всю статью целиком, а сделал только одну выписку...

16a. Il Lurido mi tese la mano, sorridendo. "Ci conosciamo già", urlai io, senza stringergliela. (Culicchia)[26]
Пачкун протянул мне руку, улыбаясь. – Мы уже знакомы, крикнул я, не подавая ему руки.

16b. Per la prima volta staccò gli occhi da Hervé Joncour e li posò sulla tazza. Lentamente, la ruotò fino ad avere sulle labbra il punto preciso in cui aveva bevuto lui. (Baricco)
Впервые отвела она взгляд от Эрве Жонкура и направила его на чашку. Медленно повернула чашку, пока губы в точности не совпали с тем местом, где пил он.

Si confronti la trasformazione analoga nella traduzione dal russo in italiano:

17. Она даже попыталась погладить его по руке, которую он положил на спинку стула, но Григорий убрал руку. (Metter)[27]

[25]A. Tabucchi, *Sostiene Pereira*, Feltrinelli, Milano 2000; tr. russa: *Utveržḍaet Perejra*, L.G. Stepanova ed., Petropolis, Sankt Peterburg 2000.

[26]G. Culicchia, *Tutti giù per terra*, Garzanti, Milano 1994; tr. russa: *Vse ravno tebe vodit'*, M. Vezelja ed., Pangloss, Moskva 2001.

[27]I. Metter, *Povesti i rasskazy*, Sov. Pisatel', Leningrad 1989; tr. it.: *Per non dimenticare*, G. Girante, A. Raffetto ed., Il melangolo, Genova 1993.

Cercò addirittura di accarezzargli la mano che lui aveva posato sullo schienale della sedia, ma Grigorij la ritirò.

17a. Тут, в этой книге, написано о наших желаниях и об исполнении их. Прочти эту книгу, и ты поймешь, как суетны наши желания. (Charms)[28]
Qui, in questo libro, si parla dei nostri desideri e della loro realizzazione. Leggilo, e capirai quanto siano vani i nostri desideri.

Nel penultimo esempio la pronominalizzazione (Григорий её убрал) è poco accettabile anche per il fatto che l'antecedente e la ripetizione sono separati dalla preposizione subordinata relativa. Nel testo italiano questo fatto non ostacola la pronominalizzazione. Comunque, le possibili spiegazioni dell'uso poco accettabile dei pronomi complemento nel testo russo dipendono non soltanto dalle preferenze stilistiche, ma anche dal sistema linguistico. In particolare, si nota che in russo, a differenza dell'italiano, mancano forme atone dei pronomi personali, e inoltre esiste l'omonimia della terza persona di alcune forme di pronomi personali (Gen.- Acc.) e dei possessivi: его – её – их, il che rende la comprensione del testo più complicata. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui nel testo russo le ripetizioni del SN sono così frequenti, mentre l'italiano cerca di evitarle riducendo la componente lessicale del nome di partenza e ricorrendo alla pronominalizzazione.

3.2 *Ripetizione del SN / il clitico ne*

Oltre ai clitici Acc. e Dat. esaminati sopra, l'italiano ha il clitico partitivo-genitivo **ne.** I nomi con ruolo referenziale indeterminato e con quantificatori vengono sostituiti con il pronome *ne* in italiano e ripetuti in russo. Costruzioni di questo genere appartengono alla cosiddetta "anafora indeterminata":

[28]D. Charms, *Polnoe sobranie sočinenij. Proza i scenki*, II, Akademičeskij proekt, Sankt Peterburg 1997; tr. it.: *Casi*, R. Giaquinta ed., Adelphi, Milano 1990.

18. – Immagino che ha già visto tante donne! – disse. Si scoprì da sé, e mentre aspettava che mia madre la pungesse, disse:
– Immagino che ne ha viste più appetitose di me. (Vittorini)
– Я думаю, он видел столько женщин! – сказала она и сама задрала подол. Ожидая, пока мать ее уколет, она добавила:
– Я думаю, он видел женщин аппетитнее меня.

18a. Non c'era molta gente. Non c'era nessun prete. Lei non ne aveva voluti al suo funerale. (Culicchia)
Народу было немного. Никакого священника. Она не хотела, чтобы на её похоронах был священник.

La ripetizione del SN non è ammessa di regola in russo se i due termini si trovano nella stessa frase complessa. In questo caso invece della replica lessicale, l'antecedente può essere ripreso con un sinonimo:

19. Terminata questa *operazione*, *ne* iniziò una seconda più delicata... (Cerami)
После этой операции Джованни приступил к другой, более тонкой работе...

La ripresa pronominale con *ne* in italiano è obbligatoria anche nella proposizione semplice con la dislocazione a sinistra di elementi quantificatori con funzione di oggetto diretto o di soggetto di verbi inaccusativi:

20. Asini non ne abbiamo mai avuti, si usano in montagna. (Camon)[29]
Ослов у нас никогда не было, это животное горцев.

20a. Pane noi non ne mangiamo quasi mai... (Camon)
Хлеб мы почти никогда не едим...

20b. 20b – Birra ce n'è. (Lunari)
Есть! Пиво есть.

In italiano moderno la preposizione *di* viene spesso omessa:

[29]F. Camon, *Un altare per la madre*, Garzanti, Milano 2002; tr. russa: *Al'tar dlja materi*, M. Archangel'skaja ed., in *Ital'janskaja povest'*...

21. Неужели чудес не бывает?! (Charms)
È mai possibile che miracoli non ne accadano?!

21a. И часто приходят письма? (Akunin)
"E ne arrivano spesso, di lettere?"

Si vedano anche due esempi simili con la solita ripetizione di SN nella versione russa e con due strategie discorsive diverse nella lingua di partenza: la dislocazione e, quindi, la sostituzione con il clitico **ne** nel primo caso, e la scelta del soggetto nullo senza dislocazione nel secondo esempio:

22. Pereira si fermò per vedere se passava un taxi... Ma taxi non ne passavano... (Tabucchi)
Перейра остановился посмотреть, не подвернется ли такси ... Такси как назло не было ...

23. Ho domandato che passasse sulla mia testa o nei dintorni un insetto qualsiasi. Ø Non è passato. (Guerra)[30]
Пусть над моей головой или рядом пролетит какое-нибудь насекомое. Насекомых не было.

3.3 *Ripetizione del SN / pronomi liberi*

In italiano la scelta delle forme pronominali, così come l'eventuale assenza di queste ultime, dipende dalla posizione sintattica sia dell'antecedente che dell'elemento anaforico. Nelle costruzioni con preposizioni o nel caso di contrapposizione dei pronomi è peferibile l'uso delle forme pronominali libere, cioè dei pronomi personali tonici e dei pronomi dimostrativi che li sostituiscono. Ovviamente, in questi casi non si osserva l'ellissi del pronome. In russo viene sempre ripreso il nome:

24. Di fronte a sé vide un'enorme voliera... E davanti ad essa, una donna. (Baricco)
Прямо перед собой он увидал огромную вольеру... А напротив вольеры – женщину.

[30] T. Guerra, *I cento uccelli*, Maggioli Editore, Rimini 1997; tr. russa: *Staja ptic*, G. Smirnov – S. Mironov ed., *Ital'janskaja povest...* pp. 143-188.

24a. Ваня положил бледные руки на стол и на руки голову. (Savinkov)
Vanja ha appoggiato le pallide mani sul tavolo e su di esse ha reclinato la testa.

24b. Затем [человека] клали на ночь в реку так, что торчала одна голова. А наутро рубили голову. (Savinkov)
Poi lo tenevano immerso per tutta la notte nel fiume in modo che sporgesse solo la testa. Poi, quando era mattina, tagliavano anche questa.

Un caso particolare presenta il seguente esempio con il vocativo che nel testo russo viene trasformato in una citazione-SN completo, mentre nella versione italiana c'è l'uso deittico del pronome ***te*** nel sintagma proposizionale:

25. Ах, добрый читатель, я уже давно пишу "без читателя", просто потому, что нравится. Как "без читателя" и издаю... И не буду ни плакать, ни сердиться, если читатель, ошибкой купивший книгу, бросит её в корзину. (Rozanov)[31]
Ah, caro lettore, da un pezzo ormai scrivo prescindendo da "te" – solo perché mi garba. E pubblico "senza un lettore"... Quindi non piangerò, né m'inquieterò se qualcuno, dopo aver comprato inavvertitamente il mio libro, lo cestinerà...

Il contrasto tra la serie dei SN nel testo russo: добрый читатель, без читателя, без читателя, читатель e il suo corrispondente nella versione italiana: *caro lettore, te, senza un letttore, qualcuno*, segnala ancora una volta una tendenza alla pronominalizzazione esistente nel testo tradotto.

3.4 *Ripetizione del SN / pronome relativo*

Quando ci sono relazioni di coreferenza, l'italiano può scegliere la frase relativa invece della replica lessicale, spesso presente in russo.

[31] V.V. Rozanov, Nesovmestimye kontrasty bytija. (Uedinennoe), Isskusstvo, Moskva 1990; tr. it.: Foglie cadute. (Solitaria), A. Pescetto ed., Adelphi, Milano 1976.

Nella frase complessa coordinata il SN normalmente viene sostituito in italiano dal pronome relativo *che* o dalle sue varianti ai vari casi. Questo comporta il cambiamento della struttura frasale: la proposizione coordinata in russo viene sostituita con quella subordinata relativa in italiano:

26. ... Мне все кажется, что едет карета, а из окна кареты выглядывает розовое личико. (Lermontov)[32]
... Mi sembra che passi una carrozza dal cui finestrino occhieggia un visetto roseo.

26a. ... Спала она на прохудившейся раскладушке, днем раскладушка убиралась на чердак и к вечеру Ø сильно там выстывала. (Metter)
[Alla vecchietta toccava] dormire su una logora branda che di giorno si doveva riporre in solaio e che la sera era gelata.

Ecco un altro esempio simile, dove la ripetizione del nome in funzione di soggetto in russo è condizionata dall'uso stilistico:

27. Так потихоньку разговаривая с ним ... я все дальше заходил в лес.
Лес был ему молчаливым врагом, лес бил его, стегал по морде, по глазам, лес бросался ему под ноги, лес останавливал его. (Kazakov)[33]
Così conversavo con lui ... e *intanto* sempre più m'addentravo nella foresta.
La foresta era per lui un nemico silenzioso che *lo* batteva, *lo* frustava sul muso, Ø *gli* si gettava tra le gambe, Ø *lo* fermava.

È da notare che la ripetizione rimane anche nella versione italiana, però conformemente alle regole di grammatica vengono ripetuti non i SN soggetto come in russo, ma i pronomi clitici complemento che accompagnano i predicati coordinati (*lo* – *lo* -*gli* – *lo*).

[32] M.Ju. Lermontov, *Un eroe del nostro tempo. Geroj našego vremeni*, L. Avirovic ed., Einaudi, Torino 1998.

[33] Ju. Kazakov, *Osen' v dubovych lesach. Rasskazy, povesti*, Sovremennik, Moskva 1983; tr. it.: *Arturo, cane segugio*, G. Venturi ed., La Nuova Italia, Firenze 1970.

Ci sono casi in cui la trasformazione della F2 in una subordinata relativa diventa meno accettabile, mentre nel testo russo la coesione viene effettuata tramite ripetizione del SN:

28. Насчет ножа не беспокойся, нож вернут в лавку. (Bulgakov)

28a. Per il coltello non preoccuparti, Ø sarà riconsegnato al proprietario.

28b. Per il coltello non preoccuparti, Ø sarà restituito alla bottega.

28c. Quanto al coltello non ti preoccupare, Ø verrà restituito al fornaio.

28d. Quanto al coltello non preoccuparti, Ø sarà reso al fornaio.

28e. Non preoccuparti del coltello, il coltello ritornerà nella panetteria.

In quattro traduzioni la parola tematica 'il coltello' in conformità alla regola comune per l'italiano viene sostituita in posizione di soggetto di F2 con un pronome clitico zero. È da notare che l'impossibilità della trasformazione relativa non dipende in questo caso esclusivamente dalla distanza tra l'antecedente e l'elemento anaforico, perché anche quando l'antecedente viene spostato alla fine della prima parte del periodo (F1, F2), come nella traduzione (28e), il traduttore ricorre piuttosto alla non desiderabile replica lessicale, ma preferisce non relativizzare la subordinata:

28f. ?? Non preoccuparti del coltello **che** ritornerà nella panetteria.

La spiegazione di questo fatto va cercata, a nostro avviso, nel carattere del rapporto attributivo tra le parti della frase complessa che è di tipo appositivo e non di tipo restrittivo. Infatti, la F2 aggiunge una informazione supplementare sul referente già noto e le due parti del periodo sono separate da una pausa. Sarebbe perfettamente possibile invece la trasformazione della seconda parte in una subordinata restrittiva con collegamento più stretto tra le parti:

28g. Non preoccuparti del coltello che mi avevi dato.

Il russo, che preferisce la ripetizione del SN alla ripresa anaforica con un pronome, può effettuare questa ripetizione a prescindere dal

ruolo sintattico dell'antecedente, mentre in italiano la coesione si effettua spesso tramite la conservazione del tema della predicazione che deve essere prevalentemente il soggetto sintattico[34]. Seguendo questa tendenza dell'uso linguistico, il traduttore può cambiare la gerarchia dei membri del SN in funzione di soggetto:

29. На забор иногда взлетали соседские куры с петухом. Петух громогласно пел, вытягивая кверху шею, дрожал хвостом и с любопытством смотрел в сад. (Kazakov)
A volte veniva a posarsi sullo steccato il gallo del vicino, con le sue galline. Ø Cantava a squarciagola – il collo teso verso l'alto, la coda tremolante – ispezionando il giardino con occhio incuriosito.

Dal punto di vista della norma linguistica la traduzione avrebbe potuto copiare la struttura dell'originale ([...] *venivano a posarsi sullo steccato le galline del vicino, con il gallo. Il gallo cantava* [...]), però le regole dell'uso costringono il traduttore ad evitare la ripetizione del sostantivo in italiano. La posizione a contatto tra l'antecedente e l'elemento anaforico permette di trasformare la seconda parte in una preposizione subordinata relativa ("con *il gallo che* cantava), ma in questo caso tale soluzione è poco accettabile per motivi stilistici. La sostituzione con un pronome anaforico zero è impossibile in quanto l'antecedente rappresenta un elemento sintatticamente dipendente, introdotto da una preposizione, e quindi per salire a un livello più alto avrebbe bisogno di una ripresa più "forte". Perciò il traduttore cambia il ruolo sintattico degli elementi, collocando la parola "gallo" nella testa del SN: соседские куры с петухом → *il gallo del vicino e le sue galline*, ottenendo così la possibilità di riprendere questo termine con un pronome zero.

[34]R. Govorucho, *Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici*, in *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici (Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi della SLI)*, a cura di M. Giacomo-Marcellesi e A. Rocchetti, Bulzoni, Roma 2003.

3.5 *Ripetizione del SN / ripetizione del SN*

Se il SN in posizione anaforica coincide con il fuoco comunicativo la pronominalizzazione non avviene né in russo né in italiano:

30. (Он) работал лихорадочно над своим романом, и этот роман поглотил и незнакомку (Bulgakov)

30a. ... lavorava febbrilmente al suo romanzo, e questo romanzo assorbì anche la sconosciuta.

30b. ... lavorava febbrilmente al suo romanzo, e questo romanzo aveva inghiottito anche la sconosciuta.

30c. L'artista lavorava febbrilmente al suo romanzo e il romanzo assorbì anche la sconosciuta.

È da notare che per l'italiano una simile ripresa del SN con un pronome dimostrativo nella seconda parte del periodo rappresenta solo un uso stilistico individuale che non può essere considerato un modello del sistema. Notiamo a questo proposito che in due traduzioni su cinque esaminate i traduttori hanno preferito sopprimere la parte coordinata. In russo invece l'espressione delle relazioni di tipo 'relativo-esplicativo' attraverso periodi coordinati con le congiunzioni "и" (=e), "но" (=ma) (F1, и это F2) (F1 e questo F2) risulta molto frequente[35]. In italiano costruzioni simili vengono normalmente rese nella traduzione con una relativa:

31. Но все же между Пушкиным и Катениным пропасть, и эта пропасть в той стиховой культуре, которой владеет Пушкин и которую обходит Катенин. (Tynjanov)[36]
E tuttavia tra Puškin e Katenin c'è un abisso, che consiste in quella cultura poetica che Puškin conosce a fondo e che invece Katenin elude.

[35] N.I. Formanovskaja, *Stilistica složnogo predloženija*, Russkij jazyk, Moskva 1978, p. 93.

[36] Ju. Tynjanov, *Archaisty i novatory*, Priboj, Leningrad 1929; tr. it.: *Formalismo e storia letteraria*, M. Di Salvo ed., Einaudi, Torino 1973.

La differenza tra i due esempi consiste nel fatto che nel primo caso abbiamo un cambiamento del tema di comunicazione, cioè prima si parla dell'artista, e dopo del romanzo. È diverso anche il ruolo referenziale del gruppo nominativo, che è definito nel primo esempio (*al suo romanzo*) e che invece resta indefinito e presuppone caratteristiche supplementari (*c'è un abisso*) nel secondo.

Uno dei tipi di ripresa è la ripetizione che allarga il significato, quando, per esempio, a un nome proprio ripetuto anaforicamente si aggiunge un attributo:

32. Иван не сумел возразить на это, но молчаливый Иван сочувствовал гостю, сострадал ему. (Bulgakov)

Simili costruzioni, già stilisticamente marcate in russo, lo diventano ancora di più nel testo italiano che, come avevamo già osservato, cerca di evitare la ripetizione dei SN:

32a. Ivan non seppe replicare, ma, Ø muto, compativa l'ospite, ne sentiva pietà.

32b. Ivan non seppe cosa replicare, ma il silenzioso Ivan compativa l'ospite, ne aveva pietà.

32c. Ivan non seppe replicare, ma il taciturno poeta aveva compassione per il suo ospite, provava pietà per lui.

32d. Ivan non seppe obiettare nulla; il suo era un silenzio pieno di pietà per l'ospite e di commiserazione.

32e. Ivan non seppe obiettare nulla a questo e in silenzio Ø compatì l'ospite, soffrì con lui.

I traduttori risolvono dunque il problema ricorrendo a strategie diverse: ommettendo il nome proprio ma conservando l'attributo in posizione assoluta (32a), o come avverbiale (32e), seguendo letteralmente la sintassi dell'originale (32b), sostituendo il nome proprio con quello funzionale (32c) e, infine, modificando notevolmente il testo di partenza: ommettendo il nome proprio e trasformando l'attributo in una costruzione possessiva con un nome astratto (32d).

3.6 *"Lo" predicativo e la profondità dell'anafora*

Nella lingua italiana, a differenza del russo, esiste una forma non oggettiva del pronome personale "lo" – "lo predicativo" –, capace di sostituire sia la frase intera che un solo predicato, di solito un aggettivo o un participio accompagnati dal verbo essere[37]. Nel testo russo in questo caso o si ripete la struttura predicativa, oppure semplicemente si omette l'elemento cui ***lo*** si riferisce:

33.

[...] chiesi: – Era soddisfatto di sé? Era soddisfatto di sé e del mondo, il nonno?	– Он был доволен собой? Был доволен собой и всем миром, мой дед?
Mia madre mi guardò un pezzo [...] e disse:	Мать некоторое время смотрела на меня [...] и сказала: – А как же иначе? Потом снова посмотрела на меня ... и сказала: – Нет, в сущности не был Ø. – Ах, не был Ø, – сказал я
– Perché no? – Poi mi guardò di nuovo, e io non le rispondevo, e ... disse: – No, in fondo non lo era. – Ah, non lo era? – dissi io.	– И мать сказала: – Нет, миром он был не доволен
E mia madre: – No, del mondo non lo era.	– А собою был Ø, – спросил я. – Миром он был не доволен, а собою доволен?
– E di sé lo era? – dissi io. – Del mondo non era soddisfatto e di sé lo era?	– И мать сказала: – Да, по-моему, собою – да.
E mia madre: – Si, credo che di sé lo era...	– И не думал о другом долге? – спросил я. – Был доволен?
– Non pensava ad altri doveri? – dissi io. Lo era?	И мать сказала: – А почему бы ему не быть довольным? ...
E mia madre: – Perché non avrebbe dovuto esserlo? ...	– Ладно, – сказал я. – Ты, наверное, не знаешь, был он доволен или нет...
E io: – Bene. Forse tu non lo sai se lo era o no... (Vittorini)	

Come si può notare, nel brano italiano l'oggetto della discussione viene menzionato solo all'inizio e ripreso nella forma completa solo una volta a metà del testo. Questa ripetizione del "lo" anaforico, il

[37] L. Serianni, *Grammatica italiana*, UTET, Torino 1988, p. 251.

riferimento continuo a quello che è stato già detto e infine l'omonimia tra il "lo" cataforico della frase e il "lo" anaforico del predicato nell'ultima replica, non rendono però il testo meno concreto e meno comprensibile per un lettore italiano. D'altra parte è evidente che una catena così lunga di pronomi anaforici richiede dal lettore (e dall'ascoltatore) italiano una maggiore capacità di tenere in mente un frammento testuale abbastanza ampio. Le differenze in questione hanno un carattere sistematico e in ultima analisi sono condizionate dal grado di distanza dell'anafora nelle varie lingue[38].

4 *La posizione del pronome anaforico e dell'antecedente*

Nel testo russo è stilisticamente inaccettabile che, in caso di coreferenza, il pronome preceda il SN, mentre l'italiano lo ammette sia nel caso del soggetto che del complemento:

34. Когда Пушкин сломал себе ноги, то Ø стал передвигаться на колёсах. (Charms)
Quando Ø si ruppe le gambe, Puškin cominciò ad andare in giro con la sedia a rotelle.

34a. Quando Ø riattacca e si volta, Carlos ha l'espressione seria e concentrata dei vecchi tempi... (Lodoli)
Когда Карлос кладёт трубку и оборачивается, у него такое же серьёзное сосредоточенное выражение лица, как в университете...

34b. Quando non doveva usarle teneva le mani in tasca. (Palazzeschi)[39]
Если руки были ему не нужны, он держал их засунутыми в карманы.

[38] Cfr. T. Givón, *Topic Continuity in Discourse: An Introduction*, in T. Givón (ed.), *Topic Continuity in Discourse: A Quantitative Cross-language Study*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1983, pp. 1-41.

[39] A. Palazzeschi, *Sorelle Materassi*, Mondatori, Milano 2001; tr. russa: *Sestry Materassi*, S. Bušueva ed., Chud. Lit., Leningrad 1968.

34c. Come sapete, non potendo abolirle, ho ridotto le udienze. (Silone)[40]
Как вам известно, хоть я и не мог совсем отменить аудиенций, я сократил их число.

34d. Quando i suoi occhi si furono un poco assuefatti al buio, Francesco vide che i due tipi avevano una maschera nera sulla faccia... (Rodari)[41]
Когда глаза Франческо немного привыкли к темноте, он увидел, что на незнакомцах были надеты чёрные маски...

L'uso del pronome, sia esplicito che implicito (pronome zero), nelle subordinate che precedono la principale in italiano, mette in evidenza la dipendenza del significato della subordinata dalla proposizione principale, il che rende tutta la struttura più coerente. Dal punto di vista dell'interpretazione pragmatica si può dire che simili usi cataforici del pronome italiano permettono di asserire che il parlante italiano si basa su un frammento della situazione più vasto rispetto al parlante russo, che a sua volta ricorre a forme più autonome, che dipendono meno dal contesto.

5 *Conclusioni*

Riassumendo, la descrizione contrastiva dei rinvii anaforici nel testo esige che si tenga conto di tutta una serie di fattori, quali la distanza tra antecedente e anafora, la funzione sintattica dei costituenti, la costituzione delle unità testuali e il ruolo pragmatico delle entità tematiche rispetto ad altre entità del testo. Esaminando il testo di arrivo si deve considerare la possibilità di interferenza semantica, nonché gli usi e le tradizioni retoriche esistenti nella lingua del traduttore. Così abbiamo visto che nel testo italiano la ripetizione

[40] I. Silone, *L'avventura d'un povero cristiano*, Mondadori, Milano 2002; tr. russa: *Sud'ba odnogo bednogo christianina*, I. Alberti ed., Edizioni scientifiche italiane, Napoli s.d.

[41] G. Rodari, *Il viaggio della freccia azzurra*, Einaudi, Torino 1991; tr. russa: *Putešestvie goluboj strely*, Ju. Ermačenko ed., in: Aa.Vv., *Počemu? Otčego? Začem?*, Pravda, Moskva 1988.

anaforica viene effettuata prevalentemente dai pronomi; in funzione di complemento si utilizzano i pronomi personali atoni (clitici), in funzione di soggetto si ricorre al pronome anaforico zero. Nel testo russo le ripetizioni pronominali sono molto meno frequenti, mentre la coesione viene effettuata soprattutto con l'aiuto delle ripetizione del SN completo.